LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I medici consigliano a Bearzot di intensificare gli allenamenti

Gli Azzurri a Buenos Aires, subito in campo

Cosa si chiede alla squadra per il Mundial

Uomini, e poi giocatori

La Nazionale è in Argentina con il suo carico di speranze e di problemi. Bearzot cerca di star fuori dall'ondata di polemiche che ha seguito la disastrosa partita con la Jugoslavia, ma è certo che non è sereno. Senza andar dietro a quella parte di critica che sembra aver sposato la tesi del «tutto da rifare» più per un cinico calcolo giornalistico (tanto per poter dire «l'avevamo previsto», considerato che sarà molto più facile semmai scrivere «siamo lieti di esserci sbagliati...») che per reali convinzioni, il commissario tecnico non può non preoccuparsi della forma mediocre di gran parte dei titolari. Non sarà stanchezza, sarà tensione nervosa, il fatto è che alcuni giocatori sono irriconoscibili rispetto al loro standard normale di rendimento. Disturba anche il «*Prego s'accomodi*» che alcuni degli azzurri sembrano mormorare ai rincalzi, ed il «*Va bene così*» recitato da elementi destinati alla panchina. E' per lo meno una generosità sospetta, anche se simpatica e molto sportiva.

Le altre dichiarazioni «*Vedrete in Argentina che non siamo cotti*» sono scontate, è il minimo che alcuni possano dire dopo le magre dello stadio Olimpico. A questo punto, davvero converrebbe fare un break sino al 2 giugno, una specie di parentesi di attesa per vedere chi ha ragione. Il fatto è che in una partita ufficiale non è possibile che Bearzot pensi semplicisticamente di mandare in campo gli undici di sempre e di «*vedere come si mette la partita*». Lo sa anche il commissario tecnico che le gare che contano vanno affrontate con la squadra migliore possibile: le sostituzioni sono una carta in più che il calcio moderno concede, ma non debbono entrare in un calcolo preventivo.

Posto che non ci si potranno attendere grosse indicazioni dalla partita amichevole di sabato alla «Bombonera» contro il Deportivo Italia (una gara che nasce in un clima di festa paesana con sfilate e fanfare, più che all'insegna di un test di gioco), Bearzot dovrà riuscire a scavare dentro a ciascun giocatore per capire, con l'appoggio dei medici, che cosa nasconde ciascuno dentro di sé, quale è la carica vera che nasconde. Tardelli, Graziani ed anche Scirea sono stati quelli che sono usciti con le ossa più rotte dal match con la Jugoslavia: dei tre il solo Graziani ha accettato senza sbottare gli appunti, Tardelli si è risentito e Scirea ha detto soltanto un «*E' inutile cambiare*» che sa di netta autodifesa.

E' chiaro che se le critiche fossero arrivate solo in base ai novanta minuti giocati contro Surjak e colleghi, avrebbero costituito un non senso, una cattiveria gratuita, un modo per intorbidare ad arte le acque. Purtroppo Graziani arriva da un campionato moscio, il suo peggiore in maglia granata, Tardelli ha accusato sbandamenti chiari già nel finale di stagione, Scirea di colpo ha preso ad infilare due o tre errori banali in partite per il resto eccellenti. Se per Gaetano si può parlare soltanto di una flessione nella concentrazione (il clima dei Mundial saprà riportarlo alla realtà, ci auguriamo) il recupero pieno di Tardelli e Graziani ci sembra francamente difficile in così pochi giorni.

Cambiare allora? I rincalzi naturali ci sono, fra i ventidue, ma è chiaro che il rischio è tremendo: Bearzot può «perdere» chi esclude, ed in caso la gara vada male lo stesso «bruciare» anche i sostituti. Pensiamo che a così pochi giorni dall'impegno del 2 giugno a Mar del Plata contro la Francia vi sia poco da fare sul piano della preparazione atletica. Bearzot deve solo insistere per fare in modo che la squadra trovi in attacco maggiori appoggi (vedi i centri dal fondo, che inviterebbero Bettega a stare di più nell'area di rigore avversaria), ma soprattutto deve lavorare sulla psicologia degli atleti, toccare gli interruttori giusti per riaccendere la scintilla che può davvero cambiare la situazione in breve tempo.

Il giocatore come somma di forza fisica e di doti tecniche conta sino ad un certo punto, in questo momento. Le stesse dichiarazioni fiduciose, altruistiche, rabbiose, minacciose lasciano il tempo che trovano. E' il momento in cui contano, e conteranno il 2 giugno, gli uomini. Per il nostro calcio, per i suoi elementi migliori (perché tali sono i prescelti di Bearzot sulla base delle ultime stagioni) le tre partite del girone di qualificazione del Mundial saranno una grossa e decisiva prova della verità. Il calo di rendimento di molti, l'incapacità a reagire secondo la logica cercando di variare il gioco in attesa di tempi migliori, già fa pensare che forse erano stati sopravvalutati in passato (e qui mi prendo la mia parte di colpa). Se quando le gambe girano di meno non dimostri di avere altro, vuol dire che la classe è relativa.

La squadra che si è inceppata a Wembley (non contro la Jugoslavia...) ha adesso la possibilità non di una rivincita sui critici, ma di dimostrare quanto vale. A Wembley gli «uomini» non sono venuti fuori: al di là della marcatura di Zaccarelli su Keegan, del gol bello ma fortunato dello stesso Keegan, dell'infortunio a Graziani (ha cominciato a smarrirsi dopo quel colpo al capo) pochi hanno avuto una reazione grintosa, tutti si sono aggrappati allo «*zero a due che bastava*», alla qualificante differenza reti. Nessuno ci toglie dalla testa che solo dopo, a gara finita, gli azzurri si sono resi conto della figuraccia fatta nel «tempio» del calcio britannico. Gli «uomini» debbono venire fuori adesso. Non tiriamo fuori parole grosse, non si parli di bandiera e di attesa degli italiani di Argentina. Si dimostrino uomini per loro stessi, e per Bearzot che con coerenza pensa di non essersi sbagliato prima e «crede» in questa squadra.

Bruno Perucca

Gli italiani sono stati i primi ad arrivare in Argentina - Lungo e faticoso viaggio con scali a San Salvador ed a Rio e un po' di ritardo a causa del maltempo - 300 connazionali, tra cui Sivori, hanno accolto i giocatori all'aeroporto - Saranno cinquantamila sabato per l'incontro con il "Deportivo" - Staffetta Maldera-Cabrini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Guidati da Omar Sivori, l'ex fuoriclasse della Juventus, e dai dirigenti del «Comitato azzurro», trecento tifosi italiani hanno salutato la Nazionale al suo arrivo all'aeroporto di Ezeiza. Si è trattato di una modesta avanguardia delle migliaia di nostri connazionali — saranno 50 mila — che sabato prossimo, allo stadio del Boca Juniors, festeggeranno l'Italia in occasione dell'amichevole con il Deportivo Italiano. Erano pochi anche perché la radio aveva invitato a non recarsi all'aeroporto e un giornale locale aveva erroneamente informato che Bearzot e i giocatori sarebbero arrivati a Buenos Aires in serata anziché nel primo pomeriggio.

Anche all'Hindu Club, dove la squadra si è trasferita, ci sono state calorose accoglienze. Gigi Peronace, che ha preceduto la comitiva di qualche giorno, ci ha detto che sabato ci sarà una cena per 400 persone e ci ha confermato che, prima della partita, gli oriundi Orsi, Ricagni, Martino e altri ex azzurri sfileranno davanti al pubblico.

La lunga trasvolata era cominciata con un contrattempo. Quando il DC 10 Alitalia era già in pista, uno steward si è sentito male ed è stato necessario sostituirlo. C'è stato così un ritardo di circa 50 minuti. A causa del maltempo che imperversava su Rio de Janeiro l'aereo ha dovuto affrontare uno scalo tecnico non previsto a San Salvador e, dopo il rifornimento, ha raggiunto il Brasile. Durante il volo Bearzot si è sottoposto a una serie di interviste, compresa quella singolare di Luciano Tajoli per una radio libera di Milano. Tajoli, ambasciatore del bel canto all'italiana d'altri tempi, ha in programma una *tournée* in Argentina e, dimostrandosi aggiornatissimo sulle vicende del nostro calcio, ha rivolto alcune domande argute al commissario tecnico azzurro.

Tra le varie risposte, Bearzot ha detto che, rispetto a quella «messicana», più ricca di classe, la squadra attuale è migliore come gioco collettivo ma deve tornare a convincersi della propria forza come prima della sconfitta di Wembley, una tappa che le ha tolto un po' di fiducia, proprio come sta succedendo adesso, dopo l'amichevole con la Jugoslavia.

«La squadra è compatta, non ha "parassiti" ed ha giocato, bene o male, sempre tutta assieme — ha spiegato Bearzot —. *Questa è la sua forza, ma potrebbe anche essere il suo limite. Le manca un leader che non sia solo un gran giocatore ma che abbia la personalità per sorreggerla nei momenti critici».*

Bearzot da oggi varerà un piano di preparazione che terrà conto del clima e delle due precedenti esperienze «mondiali», dove pure non avendo alcuna responsabilità sui risultati della Nazionale, aveva dato una consistente collaborazione a Valcareggi. Bearzot ha chiarito che il lavoro verrà intensificato. *«Il professor Vecchiet ha parlato di giocatori sottotono, ma ha anche aggiunto che il gradino superiore è raggiungibile attraverso componenti che non derivano soltanto da un lavoro di preparazione più intenso* — ha detto il c.t. —. *Terrò conto del parere dei medici che prevede appunto un allenamento più intenso, ma mi auguro che la squadra riesca a ricaricarsi e a raggiungere l'indispensabile equilibrio. Per quanto mi riguarda io non ho alti e bassi, sono tranquillo anche se mi capita di avere qualche reazione istintiva, forse per dimostrare più a me stesso che agli altri che sono un essere umano e non un automa. Non è affatto vero che sono nervoso e che con questo mio atteggiamento contagi i giocatori».*

Buenos Aires. Prima intervista dei giornalisti argentini a Paolo Rossi, mister 5 miliardi

Gli allenamenti si svolgeranno in grande maggioranza nel pomeriggio: è un modo per tenere impegnati gli atleti tutta la giornata poiché, come è noto, la mattinata sarà dedicata al *rendez-vous* con i giornalisti italiani e stranieri. Bearzot è più che mai convinto che se migliora la condizione l'Italia potrà andare avanti nella competizione mondiale poiché la squadra è tutt'altro che mediocre, ma ha dei valori tecnici più che validi. Gli allenamenti serviranno anche a Bearzot per trarre utili indicazioni circa la formazione da schierare sabato prossimo allo stadio del Boca Juniors contro il Deportivo Italia.

Come si sa nel primo tempo giocheranno i possibili titolari per il *match* del 2 giugno a Mar del Plata con la Francia, ma soltanto il campo potrà suggerire a Bearzot le eventuali modifiche allo schieramento che ha ormai delineato e che sarà lo stesso sceso in campo contro la Jugoslavia con Antognoni al posto di Zaccarelli, Cabrini sostituirà Maldera nella ripresa.

Con la Nazionale ha viaggiato il dottor Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e vicepresidente della Fifa. Franchi aveva guidato due spedizioni «mondiali» in passato, quella messicana conclusasi con il secondo posto e quella fallimentare in Germania quattro anni fa. L'ex presidente federale ha fatto un confronto tra passato e presente. *«E' una squadra preoccupata, non disastrosa ma consapevole di certi suoi problemi* — ha detto Franchi —, *ma è quella che più si avvicina all'edizione messicana. Direi che l'ambiente è normale. I malumori possono sempre nascere fra coloro che non giocano ma non mi sembra che esistano problemi particolari. L'unico è quello di tornare a giocare al nostro livello. Alcuni possono avere patito le critiche feroci che hanno accompagnato la deludente prestazione con la Jugoslavia e se si fosse giocato il "mondiale" due giorni dopo sarebbe stato probabilmente un disastro. Viceversa c'è tutto il tempo di reagire dopo questo bagno d'umiltà e di fischi. Sarà in questi dieci giorni che si delineerà la condizione atletica. Sarà importante partire con il piede giusto. Non deve stupire se gli azzurri non hanno brillato contro la Jugoslavia, l'amichevole è capitata in una fase delicata, quando cioè si deve superare la nausea del pallone e tornare a concentrarsi al massimo. Il girone che dobbiamo affrontare è equilibrato per tutti; non esiste la squadra materasso che, come Haiti, ci costò praticamente l'eliminazione in Germania o come il Lussemburgo che ha determinato la mancata qualificazione dell'Inghilterra in Argentina».*

— Per il calcio italiano c'è il solito problema del mese di giugno, in cui ci presentiamo non al meglio della condizione. Che ne pensa?

«Evidentemente è un mese poco felice — ha risposto Franchi —. *E lo dimostra il fatto che in quarant'anni, dopo il secondo titolo conquistato nel '38, abbiamo superato il primo turno eliminatorio una sola volta, eppure abbiamo avuto giocatori, allenatori e avversari diversi. In Argentina abbiamo un ambiente che ci può aiutare, anche se ho dei dubbi sull'influenza che può avere il pubblico. Basti pensare che a Stoccarda erano tutti italiani eppure perdemmo con la Polonia e tornammo a casa. Mi auguro che questa volta il traguardo della qualificazione venga centrato».*

Franchi ha una serie nutrita di impegni durante la prima fase del suo soggiorno in Argentina. Dovrà presiedere la Commissione arbitri, nella quale verrà effettuato un corso di preparazione (non ci sono novità sostanziali) e verranno effettuate le designazioni. Poi ci sarà il Congresso della Fifa, dove si parlerà già dei mondiali dell'82 in programma in Spagna. *«Saranno giorni caldi* — ha concluso Franchi —. *Specialmente il Congresso del 30 maggio. Io resterò in Argentina sino alla fine. Un italiano deve pur rimanere. Scherzi a parte, nel Congresso bisognerà esaminare alcuni punti-chiave, come l'ingresso della Cina, le questioni Taiwan e Israele. Per quanto concerne gli arbitri noi proporremo per il futuro che le terne siano della stessa nazionalità per una più facile intesa. Non credo che in questo campionato i direttori di gara saranno più permissivi, ma non posso entrare nella psicologia dell'arbitro al momento in cui è in campo».*

Bruno Bernardi

Contro l'Inghilterra per sciogliere parecchi dubbi sul gioco

Ungheria giovane cerca stasera la partita della verità a Wembley

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Una cosa è certa, qui in Inghilterra: gli amanti del buon calcio non vogliono sentir pronunciare il nome di Don Revie. Fanno strani gesti, mormorano insulti dimenticando il *fair play*. Dicono i tifosi che la squadra del cuore sarebbe di sicuro in Argentina se soltanto l'allenatore che adesso sta in Kuwait avesse deciso per tempo di lasciare la nazionale in cambio dei petrodollari. Ora, insistono, con questa formazione costruita dal successore, Ron Greenwood, l'Inghilterra sarebbe ancora al centro del mondo e non luogo di passaggio per tante squadre che vengono quaggiù, nel tempio di Wembley, a far passerella sulla via di Buenos Aires. Gli inglesi, chiaro, soffrono la situazione. Difficile accettare l'esclusione dal mondiale da parte di chi ha inventato il gioco del calcio, più difficile ancora piegarsi all'idea che giornalisti di mezzo mondo vengano qui a Londra per osservare l'Ungheria e non l'Inghilterra. Possono solo imprecare fra i denti a Don Revie e promettere vittoria, forti di un momento di forma che sembra invece non toccare molto le squadre ammesse al mondiale.

Uno a uno col Brasile, successo esterno con la Scozia e stasera l'Ungheria di Lajos Baroti: Ron Greenwood dice di pensare all'Inghilterra del futuro, ma intanto va a prendersi delle soddisfazioni e costringe già i tecnici ad ammettere che l'eliminazione davanti agli azzurri è stata solo questione di sfortuna. Nel «santuario» di Wembley, un po' démodé data la situazione, ma pur sempre sottile di fascino, stasera tocca all'Ungheria la prova generale prima dell'Argentina. Una prova importante, forse quella della verità, che interessa ovviamente noi italiani più che non i problemi della nazionale inglese.

In tribuna ci sarà anche Azelio Vicini, «inviato speciale» di Enzo Bearzot. La giovane squadra di Lajos Baroti è chiamata ad una verifica che né la partita con la Cecoslovacchia (2 a 1), né l'amichevole con la Tunisia (2-2) hanno saputo offrire con assoluta chiarezza. Rimangono delle ombre sull'Ungheria, delle valutazioni incerte, e la gara con l'Inghilterra dovrebbe servire a sciogliere parecchi dubbi. Lajos Baroti ancora oggi, a poche ore dall'inizio dell'incontro, ha detto che la sua squadra passerà il turno, che si qualificherà nel girone alle spalle dell'Argentina, e ha ripetuto i giudizi soliti su italiani e francesi: troppo votati alla difesa i primi, troppo inesperti i secondi. Dei suoi uomini ha detto gran bene. Nessun problema di tenuta atletica, nessuno scompenso a centrocampo, difesa che è una garanzia.

Il vecchio Baroti, bandiera del calcio ungherese, fa evidentemente pretattica psicologica. Prima che il campo stesso distribuisca castighi e meriti, assolve tutti e nega a priori certe ombre che invece si erano manifestate con evidenza nelle precedenti partite.

La tenuta atletica, in primo luogo. Contro la Cecoslovacchia, poco più di un mese fa a Budapest, l'Ungheria aveva mostrato due volti: un primo tempo magnifico per classe individuale e spinta collettiva, una ripresa povera di gioco e di carica agonistica, 45 minuti di calcio difficilmente battibile, il resto da eliminazione sicura.

Stasera sul prato di Wembley e davanti ad un'Inghilterra che si batterà come il solito fino alla fine, Baroti non potrà più mentire. Non potrà giustificare, come a Budapest, il calo dei suoi dicendo che quando si vince e si domina, interviene la sufficienza del più forte; e non potrà nemmeno mascherare col mestiere certe pecche atletiche visto che stavolta come avversari non ci sono i lenti cechi ma gli inglesi vogliosi di rivincite e di gol. Può anche essere, tuttavia, che l'allenatore dell'Ungheria abbia ragione, che il secondo tempo di Budapest sia stato episodio e non norma, che gli inglesi siano messi sotto e calpestati. In questo caso è fin troppo ovvio che le notizie che verranno agli azzurri da Londra non saranno molto confortanti.

Ma l'ipotesi è poco credibile. Bravissima contro la Cecoslovacchia, davanti ad avversari che subivano il gioco, l'Ungheria deve ancora dimostrare il suo valore di fronte ad una squadra che sappia anche attaccare e costringere in difesa. Il centrocampo ungherese, fortissimo nel costruire gioco, non appare più tale quando il pallone è in possesso degli avversari e diventa necessario lavorare di copertura e fare filtro. Il passaggio da marcatura a zona a quella a uomo non è stato ancora assimilato a fondo e la difesa, se sottoposta a pressione, non offre garanzie assolute. Tutti questi problemi, che Baroti nega solo a parole, verranno sottoposti a verifica nella partita di stasera. L'allenatore ungherese non ha ancora comunicato ufficialmente la formazione, anche se non esistono misteri. La squadra titolare è pronta da tempo, l'unico dubbio riguarda l'ala destra, dove l'anziano Fazekas, uomo d'attacco, potrebbe essere sostituito da Pusztai. Per il resto tutto normale: Guidar in porta; Torok, Toth, Kocsis e Kereki in difesa; Zombori, Nylasi e Pinter a centrocampo; Fazekas (o Pusztai), Torocsik e Varadi in attacco.

Qualche problema in più per Ron Greenwood che dovrà fare a meno di Latchford, infortunato. All'attacco rientrerà invece Kevin Keegan, che aveva saltato le partite del torneo interbritannico vinte dall'Inghilterra, perché impegnato con l'Amburgo. Gli inglesi adotteranno la tattica del 4-2-4. Giocheranno: Shilton; Neal, Watson, Hughes, Mills; Wilkins, Brooking; Coppell, Francis, Keegan, Barnes.

Carlo Coscia

Due "outsiders" poco considerati a Buenos Aires

Il Perù è troppo "vecchio" Troppo giovani i messicani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — *Argentina e poi Brasile: nei discorsi degli sportivi sudamericani non trovano spazio in questi giorni di vigilia né il Perù, né il Messico che se non la geograficamente parte del Sud America è pur sempre per mentalità e lingua più vicino agli argentini che non ai nordamericani.*

Il Perù non dovrebbe fare grandi cose ai prossimi mondiali, soprattutto a causa dell'alta età media dei suoi giocatori. Non la pensa così Marcos Calderon, l'allenatore peruviano contestato dai suoi giocatori per la dura disciplina imposta nei ritiri della nazionale — il primo svoltosi in un convento di monache — il quale sottolinea invece l'esperienza di Teofilo Cubillas, il Pelé peruviano, la gloria nazionale del calcio di questo paese, e dell'altro giocatore della squadra assieme a Cubillas reduce dal Messico, Chumpitaz. I due sono del resto contornati da una rosa di giocatori quasi tutti sopra i venticinque anni, anche di molto.

La squadra ha avuto alti e bassi nel periodo di preparazione, meritandosi biasimi unanimi della stampa peruviana in occasione delle sue sconfitte subite dall'Argentina, del pareggio interno con la Bulgaria e del secco tre a zero incassato dal Brasile. Questo bilancio non entusiasmante è appena mitigato da una vittoria sul Messico, a Los Angeles, dovuta soprattutto all'inesperienza del portiere messicano. Negli ultimi giorni, tuttavia, una serie di partite positive contro squadre argentine di campionato sembrano aver tirato su il morale degli sportivi peruviani che hanno una squadra più compatta, in ripresa.

L'età dei giocatori resta comunque il vero problema della nazionale peruviana che in occasione dei mondiali potrebbe essere composta dal portiere Quiroga (29 anni), dai terzini Navarro (28) e Manzo (29), dallo stopper Diaz (27) e dal libero Chumpitaz (31), dai mediani Quesada (29), Cueto (26) e Cubillas (29) e dagli attaccanti Oblitas (26) Munante (29) e La Rosa (24).

Calderon si mostra imperturbabile di fronte alle critiche e si dice sicuro che la sua squadra passerà il girone eliminatorio e cercherà di migliorare la posizione raggiunta a Città del Messico, quando fu battuta dal Brasile nei quarti di finale.

Al contrario del Perù, il Messico sembra dover scontare la giovane età dei giocatori. Il portiere Pilar Reyes, che ha 21 anni, è stato indicato da tutta la stampa nazionale come il maggior responsabile delle sconfitte contro la Spagna e contro il Perù, a causa di ingenuità commesse in occasione delle reti subite.

Alla mancanza di esperienza si aggiunge un secondo grave handicap: il Messico non possiede oggi dei cannonieri in grado di perforare le difese avversarie e la bassa statura dei suoi giocatori annulla le possibilità di gioco di testa sotto rete. Non per niente tutti i maggiori attaccanti delle principali squadre del campionato messicano sono stranieri, a riprova della attuale mancanza di talenti.

L'allenatore Roca, partito con l'idea di mettere assieme una veloce squadra di giovani, ha dovuto col passare del tempo ripiegare su un gioco meno aggressivo e più «coperto», per evitare che la squadra venga presa in contropiede. Chiave di questo gioco e comunque cervello tattico della nazionale messicana è il centrocampista Enrique Lopez Zarza, attorno al quale ruota tutta la formazione messicana, che ha altri punti di forza in Cuellar, Mendizabal e nell'ala Hugo Sanchez.

Nel secondo gruppo, in cui gioca assieme alla Germania Occidentale, Polonia e Tunisia il Messico comunque avrà un grande vantaggio, quello di essere assieme alla Tunisia un outsider che non ha nulla da perdere e che anzi sarà pronto ad approfittare di qualsiasi debolezza delle due squadre più titolate.

m. g.

Al Comunale (ore 20,30) contro il Monza

Torino stasera in Coppa Italia vuole ritornare alla vittoria

Coppa Italia ancora a programma ridotto questa sera: due i confronti in programma, uno per girone, con Monza e Torino impegnate al Comunale e Milan e Taranto sul campo neutro di Modena essendo San Siro squalificato. Le altre due partite (Fiorentina-Inter e Juventus-Napoli) si giocheranno domenica.

A Torino gli uomini di Radice, che non hanno ancora del tutto accantonato le speranze di qualificarsi per la finalissima nonostante debbano fare i conti con una formazione oltremodo rimaneggiata, e non soltanto per le assenze degli «azzurri», sperano in un franco successo sul Monza che finora ha collezionato tre sconfitte in altrettante partite per rilanciare le proprie velleità. Radice come già contro la Fiorentina dovrà rinunciare a Salvadori ed inoltre a Luppi ed al neo acquisto Iorio. L'ex foggiano, che si era infortunato nell'ultima partita di campionato, al rientro di domenica scorsa contro la Fiorentina ha accusato nuovamente qualche nola muscolare per cui l'allenatore preferisce non rischiarlo oltre. Il Torino andrà così in campo con una formazione largamente integrata da elementi della «primavera», che comunque hanno già mostrato di saper ben interpretare il proprio ruolo, ed inoltre rientreranno Danova e Pileggi.

Per contro il Monza presenterà nelle sue file due dei tre «granata» quest'anno in forza alla squadra lombarda: Pallavicini e Cantarutti. Si tratta di elementi molto interessanti, che hanno avuto modo di mettersi in luce nel campionato cadetto e che, indubbiamente, cercheranno di ben figurare davanti ai dirigenti e all'allenatore della loro squadra d'origine.

E frattanto la segreteria granata annuncia l'acquisto in comproprietà del diciottenne Mirko Paganelli, centrocampista del Bellaria (serie D), che quest'anno ha giocato 34 partite realizzando 9 reti.

L'altra partita in programma metterà di fronte il Milan e il Taranto sul «neutro» di Modena. Liedholm, che ancora spera di conquistare la finale a spese del pur lanciatissimo Napoli, dovrà fare a meno di Morini, ma molto spera nell'apporto del giovane centravanti Sartori, rientrato dal prestito al Bolzano, che ha segnato in entrambe le partite finora disputate.

r. s.

Così in campo a Torino:

Torino: Terraneo; Danova, Gorin; Butti, Mozzini, Caporale; Pileggi, Mascetti, Bucciarelli, Barbieri, Del Nero (Maritozzi). In panchina: Cazzaniga, Battiston, Masi, Maritozzi, Erba.

Monza: Pulici; Pallavicini, Gamba; Beruatto, Lanzi, Zandonà; Gorin, Acanfora, Sanseverino, Ronco, Cantarutti. In panchina: Incontri, Lorini, Alliprandi, Scaini, Carioti.

Stadio Comunale, ore 20,30.

GIRONE A

Risultati

Monza-Torino	1-3
Monza-Inter	0-2
Inter-Fiorentina	2-2
Fiorentina-Monza	2-0
Inter-Torino	1-0
Torino-Fiorentina	0-0

Oggi (ore 20,30)

Torino-Monza (Materassi)

Classifica

Inter	5	3	2	1	0	5	2
Fiorentina	4	3	1	2	0	4	2
Torino	3	3	1	1	1	3	2
Monza	0	3	0	0	3	1	7

Prossimo incontro

28 maggio: Fiorentina-Inter

GIRONE B

Risultati

Taranto-Milan	1-1
Taranto-Juventus	1-1
Napoli-Juventus	5-0
Napoli-Taranto	3-0
Juventus-Milan	0-3
Milan-Napoli	1-1

Oggi (ore 20,30)

a Modena (c.n.): Milan-Taranto (Colasanti)

Classifica

Napoli	5	3	2	1	0	9	1
Milan	4	3	1	2	0	5	2
Taranto	2	3	0	2	1	2	5
Juventus	1	3	0	1	2	1	9

Prossimo incontro

28 maggio: Juventus-Napoli

BEDFORD CF

Ha dato la sveglia a tutti
ma non é facile diventare "nuovi"
come BEDFORD CF: "il piccolo di qualità"

sempre di più lo incontri, lo capisci, lo apprezzi
sempre di più fa proprio al caso tuo.

Qualità nel motore — Opel Diesel 2067 cc., 65 CV, il motore Diesel più apprezzato in Italia.
Qualità nella linea — La più compatta, elegante, funzionale.
Qualità nelle prestazioni — Brillante, versatile, robusto, economico.
Qualità di una gamma completa di modelli — Promiscuo nove posti, furgone, autotelaio, autocarro da 10 a 20 q.li di portata.
Garanzia: un anno senza limiti di percorrenza.

Informazioni e prove presso la capillare rete dei concessionari Bedford General Motors in tutta Italia.

BEDFORD GM